

Casini: tutti un passo indietro per la pacificazione nazionale

Il leader dell'Udc: «Non basta dire Berlusconi via, concordia

«Germania, Francia e Bce ormai decidono per noi, urge un governo politico con tutte le migliori energie»

DAL NOSTRO INVIATO
A CHIANCIANO TERME (SIENA)
PIER LUIGI FORNARI

Alla vigilia della chiusura della festa dell'Udc a Chianciano, il leader Pier Ferdinando Casini propone un governo di pacificazione nazionale, con un passo indietro non solo di Silvio Berlusconi, ma anche dell'opposizione. Dopo aver tacciato di «irresponsabilità» Antonio Di Pietro per la pregiudiziale di costituzionalità avanzata su un manovra definita dal Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, «urgente e necessaria», l'ex presidente della Camera manda un messaggio esplicito al Pd: «Non può salvarsi la coscienza solo proponendo a Berlusconi di andarsene via». La proposta di Casini è questa: «Noi dobbiamo essere disponibili a concordare con lui (il Cavaliere, ndr) e con il Pdl l'agenda di fine legislatura perché insieme si realizzi un grande sforzo di pacificazione nazionale». La soluzione non va cercata in governi tecnici, ma in «un governo politico con le migliori energie del Paese».

L'avvertimento dell'Udc è infatti che «nelle divisioni e nelle liti c'è la rovina dell'Italia». Il quadro che dipinge Casini prima di lanciare il suo appello per «la partita della vita» è realistico e allarmante: Germania, Francia e Bce stanno oramai prendendo decisioni per noi, che siamo incapaci di farlo. Il nostro Paese può essere la «prima vittima» di una crisi allarmante. Polemizzando con i giornali del centrodestra, sottolinea: «Non credo che ci sia un assalto finale a Silvio, ma qualcosa di molto peggio: un assalto finale all'Italia, una danza macabra intorno al nostro Paese». E rin-

carà: «Non possiamo essere ridotti a mendicare fuori dalla porta la benevolenza dei governanti europei».

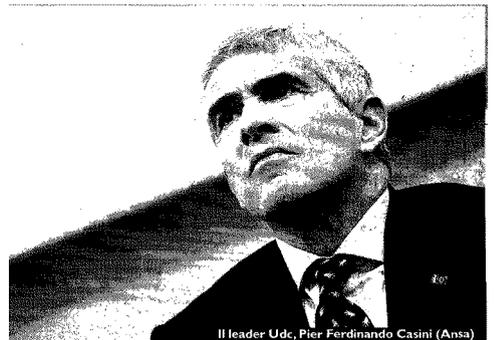
Il messaggio non è rivolto solo a maggioranza ed opposizione, ma anche alla società civile. Casini «chiama al lavoro», e qui l'appello sembra rivolto a Mario Monti, «personalità già sperimentate a livello europeo che siano garanzia per i mercati». L'interlocuzione con centrodestra e centrosinistra è costante durante tutto il discorso del capo dei centristi. «Il Pdl è paralizzato come il Pc polacco prima della caduta del muro - riconosce - mettiamoci nei loro panni, sono in grande difficoltà, devono essere aiutati». Ma «senza ambiguità», precisa. «Non è serio coltivare idee su possibili alleanze con l'Udc alla fine di questa legislatura perché senza fatti nuovi e rilevanti questo è - scandisce sillabando a piena voce - im-pos-si-bi-le».

Poi torna a incalzare il Pd: «Le Marche (dove l'Udc governa con i Democratici, ndr) sono state solo un incidente o una strada da perseguire? Il Pd lo dica, perché se è quella la strada da perseguire siamo interessati. Se no ci siamo sbagliati un po' tutti». E

per essere ancora più chiaro chiede al maggior partito dell'opposizione di scegliere la via sulla quale vuole camminare. «Non può - ammonisce Casini - essere fagocitato in continuazione da chi pensa di utilizzare il disagio sociale e politico per alimentare qualche conquista di decimale elettorale». Rivendica, invece, la "forza" dell'Udc che sapendo dire "no" è stato all'opposizione di Prodi e Berlusconi: «Altro che democristiani che cercano le poltrone!».

Insiste sul sistema elettorale tedesco, anticipa il lancio oggi di un'iniziativa del segretario Lorenzo Cesa, per reintrodurre le preferenze. E a Romano Prodi che ha recentemente firmato per il ritorno al Mattarellum, ricorda i 4 governi di centrosinistra in una legislatura, per i quali l'italiano medio non ha di certo nessuna "nostalgia". Anche il leader dell'Api, Francesco Rutelli, intervenuto in mattinata, si era impegnato, se il Ca-

valiere «cederà il passo», ad agire «af-finché non ci siano vendette» e la fine del Berlusconismo non avvenga con atti giudiziari ma con azioni politiche.



Il leader Udc, Pier Ferdinando Casini (Ansa)

